

Patriarcato di Venezia  
GIORNATE DI  
FORMAZIONE  
PER CATECHISTI  
SETT-OTT 2013



**“DAMMI  
DA BERE”**

Toccati  
in profondità  
dall'amore di Dio

# TRACCIA DI LAVORO

Fascia 11-14 anni  
**“Generazioni a confronto”**

La dimensione comunitaria della fede:  
condividere, agire e sostenersi... tra genitori ed educatori dei preadolescenti

**“È tipico delle sette  
sfruttare le debolezze  
delle persone”**



La debolezza non è una colpa  
è **“una breccia che ci permette  
di aprirci agli altri (..)  
Che ci rende capaci di amare”**

Che rapporto ho con le mie “debolezze”? Le conosco? Le accetto? Le nascondo?

---

---

---

---

**“Suo figlio deve capire che lei è una persona normale e ha dei dubbi”**

**Leggiamo dalla scheda del film:** Quando la sorella paragona la situazione familiare alla parabola evangelica del “figliol prodigo, Antoine dice ad Hortense: «Ti ringrazio, conosco la storia». Appunto, un conto è conoscere la Parola di Dio da un punto di vista teologico e filosofico (...); un conto è provare a viverla, a dare fiducia ed ospitalità nell'interpretazione delle vicende personali. (...) Esempio è il disagio irritante che gli reca la mano paterna che per sbaglio si appoggia alla sua in un'auto troppo stretta per antichi raggeli. È il simbolo di una paternità (un flusso intergenerazionale che lo precede e lo supera) che zoppica incagliata in dissidi, invidie e atteggiamenti disattesi che si rivelano nei conflitti che scoppiano con il padre e con il figlio. La catechesi è un'opportunità per dirimere (nel proprio cuore) le contese e le pretese. Un po' alla volta l'avvocato si riappropria di un dizionario interiore che gli consente anche la rinnovata fisicità di un abbraccio con il figlio Arthur.



**IL REGALO**

Arthur lancia un messaggio al padre:  
**“ascolta la musica che piace a me”**  
...ma Antoine ha cose più importanti  
da fare, quella musica non la capisce.

**IN AUTO**

Antoine tenta un nuovo approccio  
come quando era piccolo...  
questa volta è il figlio che si chiude.



**SCUSA**



...È una parola difficile da dire,  
ma di fatto risulta la chiave per  
rinsaldare il legame padre-figlio

**I preadolescenti ci provocano, mettono a dura prova la nostra pazienza con quel misto di  
arroganza e bisogno di affetto/attenzione.**

**Quali “paletti” piantare ben saldi per un percorso educativo efficace con questa fascia d'età?  
Come influisce in questo rapporto l'educazione che abbiamo ricevuto a nostra volta?**



da **“Educare alla vita buona del Vangelo”** - CEI 2010

12. L'educazione è strutturalmente legata ai *rapporti tra le generazioni*, anzitutto all'interno della famiglia, quindi nelle relazioni sociali. Molte delle difficoltà sperimentate oggi nell'ambito educativo sono riconducibili al fatto che le diverse generazioni vivono spesso in mondi separati ed estranei. Il dialogo richiede invece una significativa presenza reciproca e la disponibilità di tempo. All'impoverimento e alla frammentazione delle relazioni, si aggiunge il modo con cui avviene la trasmissione da una generazione all'altra. I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione.

L'educazione, costruita essenzialmente sul rapporto educatore ed educando, non è priva di rischi e può sperimentare crisi e fallimenti: richiede quindi il coraggio della perseveranza. Entrambi sono chiamati a mettersi in gioco, a correggere e a lasciarsi correggere, a modificare e a rivedere le proprie scelte, a vincere la tentazione di dominare l'altro. Il processo educativo è efficace quando due persone si incontrano e si coinvolgono profondamente, quando il rapporto è instaurato e mantenuto in un clima di gratuità oltre la logica della funzionalità, rifuggendo dall'autoritarismo che soffoca la libertà e dal permissivismo che rende insignificante la relazione. È importante sottolineare che ogni itinerario educativo richiede che sia sempre condivisa la meta verso cui procedere.

### **Qualcosa da riscoprire... Qualcosa da potenziare...**

Confrontiamoci su questi tre aspetti e scambiamoci proposte operative in merito...

**1** La cosiddetta: **“alleanza educativa”** tra le realtà che si occupano dei preadolescenti... **A che punto siamo?**



#### **ESEMPIO**

*Il professore e il volantino.  
Un mezzo discreto  
(forse fragile) ma la  
proposta è comunque fatta.*

**2** L'accompagnamento a **“tutto tondo”** e a **“tempo pieno”** dei preadolescenti...  
**Come crescere in questa vocazione?**



#### **ESEMPIO**

*Padre, figlio e la TV  
(poche le cose fatte insieme  
gratuitamente...)  
Il dialogo può migliorare.*

**3** La testimonianza di vita. Proporre una fede **“desiderabile”** che passa per l'ordinario.  
**Quale volto mostriamo?**



#### **ESEMPIO**

*La violenza dello zio  
nei confronti del padre.  
I ragazzi hanno antenne  
molto sensibili.*

Giustamente è stato rilevato che con Dio o senza Dio tutto cambia; la fede, che mai prescinde dalla libertà dell'uomo, alla fine chiede di mettere in gioco la nostra intelligenza, la nostra volontà, la nostra memoria, i nostri sentimenti e, anche, la nostra storia personale.

In altre parole, si tratta di non aver paura e di saper osare un po' di più, guardando a Colui che, solo, è capace di rinnovarci nell'intimo, dal cuore, là dove si origina il nostro io e il nostro reale bisogno di salvezza.

**Mons. Francesco Moraglia**, Lettera pastorale *“Atti degli apostoli, gli inizi della Chiesa”*